

Imparzialità pelosa

Succedono cose strane di questi tempi, cose difficili da spiegare e soprattutto difficili da accettare.

A quasi trent'anni dalla riforma della Polizia di Stato e dalla nascita del sinda-

L'iscritto scrive... L'avvocato risponde

Ha finalmente preso il via sul nostro web il servizio legale on-line, "L'iscritto scrive... L'avvocato risponde", riservato in esclusiva agli iscritti Siulp.

A ulteriore completamento dei servizi e delle informazioni già presenti su www.siulp.it siamo in grado, da oggi, di venire incontro, in tempo reale, alle esigenze del collega che è costretto, suo malgrado, a confrontarsi, ogni giorno, con la miriade di leggi, circolari, etc. che regolano il nostro quotidiano vivere negli uffici e per strada. Lo scopo principale che si prefigge questo servizio è quello di offrire risposte, aderenti alla normativa in vigore, semplici da comprendere ed utili per capire quali siano i doveri che contraddistinguono l'operato di un poliziotto e i diritti che lo stesso vanta in quanto lavoratore. L'iscritto non dovrà fare altro che cliccare sulla apposita icona presente nella sezione Lex della home page e da lì potrà, in maniera semplice, scrivere il proprio quesito legale, da corredare con i dati personali, anche ai fini della verifica dell'effettiva iscrizione ed il recapito telefonico; il quesito perverrà tramite e-mail direttamente all'ufficio legale della Segreteria nazionale Siulp.

L'ufficio legale si preoccuperà di dare una risposta, direttamente, via e-mail oppure, per casi più complessi, contatterà l'iscritto per trovare la soluzione adeguata al problema, anche tramite legali di fiducia del sindacato.

cato di polizia, persistono, da parte di alti rappresentanti dell'Amministrazione, atteggiamenti contraddittori.

Pronti a proclamare da un lato, con generosità, l'utilità del sindacato per il Paese e per i poliziotti ed altrettanto pronti, nel silenzio ovattato degli Uffici, a tramare contro lo stesso.

Il poliziotto, d'altra parte, è un sindacalista per natura: opera con grande professionalità e con grande sacrificio in un ambiente fortemente gerarchico, e come tale suscettibile di produrre piccole arranzanze, banali soprusi, eccessivi protagonismi.

Questo spiega perché la nostra Amministrazione vanta il più alto tasso di sindacalizzazione: oltre l'80% dei poliziotti italiani dall'agente al dirigente ha in tasca un'iscrizione al sindacato.

Tutti o quasi ne parlano male ma tutti o quasi sanno alla fine che per fare bene il poliziotto occorre anche aderire ad un sindacato che tuteli i propri diritti; e per gente che come noi ha bisogno di tranquillità e di serenità d'animo per operare, tutto questo è un bene prezioso ed irrinunciabile.

D'altra parte gli attuali vertici dell'Amministrazione, e parliamo dei vertici - vertici, hanno avuto una propria meritoria attività sindacale nel proprio passato.

Abbiamo persino avuto Capi della Polizia, e che Capi, che hanno dedicato buona parte del proprio impegno al sindacato.

Del resto nessuno ha mai messo in dubbio che, con un pò d'intelligenza si può lavorare con serenità di giudizio e con imparzialità pur facendo sindacato.

Dipende dall'uomo, senz'altro, ma dipende anche dalle leggi: è difficile che il "poliziotto sindacalista" usi il proprio ruolo

lo sindacale per avvantaggiare o per svantaggiare dei colleghi subordinati.

E quando questo avviene sono gli stessi sindacati ad intervenire per tutelare l'imparzialità della funzione ed i diritti dei colleghi.

D'altra parte il sindacato ha sempre denunciato non soltanto le disfunzioni dell'Amministrazione, ma anche quelle di altri poteri, quando queste hanno toccato i diritti dei poliziotti e gli interessi dei cittadini.

È successo innumerevoli volte che i sindacati siano scesi in campo contro la stampa, per difendere le Istituzioni e gli uomini che le rappresentano, ad esempio sui fatti del G 8 di Genova, colmando, a torto o a ragione, gli spazi di opinione lasciati vuoti da una politica inconcludente e volontariamente mono partisan.

Oppure è successo che i sindacati siano scesi in campo contro il Governo per questioni non prettamente sindacali, come quando ad esempio l'Esecutivo intendeva tagliare le spese dell'Amministrazione inerenti all'approvvigionamento di mezzi e di fondi per il lavoro straordinario e per le missioni.

O, infine, per difendere il diritto d'informazione dei cittadini dalle false illusioni di una propaganda politica che, allo scopo di rassicurare l'opinione pubblica, forniva dati fuorvianti sullo stato della sicurezza.

Eppure, ogni tanto, qualcuno si sveglia da un lungo torpore e decide, come gli antichi signorotti medioevali nel proprio feudo, di mettere a posto le cose.

Non secondo criteri, questi sì, d'imparzialità e di buona gestione della cosa pubblica, ma semplicemente per convinzione personale; maturata dopo la lettura di un articolo di un certo giornale o peggio dopo la visione di un film noir degli anni '50.

E decide, bontà sua, che il poliziotto o, meglio il funzionario, non possa avere in tasca la tessera di un sindacato.

Il funzionario, secondo questa sempre verde scuola di pensiero, può e deve raccomandarsi all'onorevole Tizio o all'onorevole Caio quando si avvicina il Consiglio d'Amministrazione; può chiedere al magistrato Sempronio una lettera di compiacimento, può chiedere al Prefetto Licinio un interessamento per quell'incarico particolare; tutto questo il funzionario può fare senza badare alla tenuta della sua dignità e della sua professionalità, né soprattutto alla tenuta delle regole, che però per mestiere è chiamato a far rispettare.

Quando però, per disgrazia, il funzionario dovesse avere in tasca la tessera di un sindacato di Polizia, tutto questo, la sua imparzialità, la sua esperienza e la sua professionalità, vanno a farsi benedire: il funzionario sindacalizzato diventa sic et simpliciter sospettato di collaborazionismo con il "nemico": che sarebbe, nella fattispecie un poliziotto di qualifica inferiore.

Nessun problema per i funzionari o dirigenti che rispondono in tutto e per tutto all'onorevole Tizio, al magistrato Sempronio o al Prefetto Licinio: l'imparzialità in questi casi è fuori discussione.

Ma quando un funzionario è iscritto, anche per profonda convinzione ad un sindacato di polizia, apriti cielo.

L'imparzialità della funzione ed il bene stesso della sicurezza sono seriamente compromessi.

Occorre intervenire: ed è così che di recente qualche dirigente, anche di provata capacità professionale, si sente invaso da sacro furore, al punto da "consigliare" ai propri funzionari iscritti ad un sindacato, ad esempio al Siulp, di presentare la disdetta all'organizzazione: con la motivazione ufficiale che l'aderenza ad un sindacato è di per sé causa di mancata imparzialità.

Che dire: a differenza dei prefetti, dei diplomatici e degli stessi magistrati, alcuni funzionari di polizia continuano, nell'anno di grazia 2008, a ritenere un danno oggettivo il sindacato.

E questo non fa sicuramente onore alla stessa immagine della Polizia di Stato: se uomini che come questi hanno il dovere di garantire l'osservanza delle leggi e la tutela dei diritti, danno questo tipo di consigli ai propri collaboratori, cosa possiamo aspettarci dalla gestione della loro delicata funzione?

Continueremo a batterci per la sindacalizzazione della dirigenza della Polizia di Stato nella convinzione che questo sia l'unico modo per migliorare la situazione di tutti i poliziotti e lo stesso sistema sicurezza.

Rimane, però, l'impressione di una imparzialità "pelosa", che spesso viene ricercata ad oltranza con l'utilizzo non conforme alle regole del proprio potere gerarchico, la quale, se tollerata o incoraggiata dall'Amministrazione, finirà per ritorcersi contro la stessa: con buona pace, questa volta, dell'onorevole Tizio, del magistrato Sempronio e del Prefetto Licinio.

O. Così

Trasferimenti: le graduatorie su "doppia vela"

A breve l'Amministrazione della pubblica sicurezza renderà accessibili sul sito "doppia vela" le posizioni in graduatoria degli operatori che hanno proposto istanza di trasferimento da una sede di servizio all'altra.

Il nostro parere è stato ovviamente positivo ed abbiamo, anzi, apprezzato la volontà del Dipartimento di rendere direttamente fruibili da parte dei colleghi gli strumenti per la conoscenza di alcuni aspetti della propria posizione lavorativa: riteniamo, difatti, che solo con la trasparenza dell'azione amministrativa si possa contrastare l'effetto a volte devastante della burocrazia.

L'interessato potrà, di conseguenza, accedere al sito e dopo l'accreditamento potrà conoscere la sua personale situazione. Rimangono però alcuni oggettivi problemi: per una perfetta conoscenza della propria situazione reale sarebbe necessario conoscere anche le posizioni dei "concorrenti" e soprattutto i posti realmente disponibili nelle sedi richieste, così da consentire una valutazione logica sui tempi di assegnazione.

Il Siulp si attiverà affinché questo strumento senz'altro positivo venga migliorato: chiederà pertanto un incontro all'Amministrazione per definire nuovi e più stringenti criteri sulla mobilità nonché ulteriori garanzie per la trasparenza dei trasferimenti.

Come si diventa direttamente agenti
 Pagina 2

Nuovi uniformi da OP
 Pagina 3

Come si diventa direttamente agente

In base all'art. 1 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 53, possono essere nominati allievi agenti della Polizia di stato, nell'ambito delle vacanze di posti disponibili nel ruolo degli agenti e assistenti della Polizia di Stato ed ammessi a frequentare il primo corso di formazione utile, il coniuge e i figli superstiti, nonché i fratelli, qualora unici superstiti, degli appartenenti alle forze di Polizia deceduti o resi permanentemente invalidi al servizio, con invalidità non inferiore all'ottanta per cento della capacità lavorativa, a causa di azioni criminose di cui all'art. 82, comma 1, delle legge 23 dicembre 2000, n. 388, ovvero per effetto di ferite o lesioni riportate nell'espletamento di servizi di polizia o di soccorso pubblico, i quali ne facciano esplicita richiesta, purché siano in possesso dei requisiti previsti dalla normativa generale.

Al riguardo di questo meccanismo di ingresso nella Polizia di stato, considerati i dubbi più volte rappresentati in ordine all'interpretazione della norma, può essere utile ricordare quanto affermato dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale nella recentissima decisione nr. 105/2008 della Sezione Sesta.

Il caso riguardava un Vigile del Fuoco ma il principio di diritto affermato dall'alto consesso amministrativo è universalmente valido.

Il Consiglio di Stato afferma che la normativa che prevede l'assunzione obbligatoria, per chiamata diretta nominativa, del coniuge, dei figli e dei fratelli degli appartenenti deceduti o divenuti permanenti inabili al servizio per causa di servizio per effetto di ferite o lesioni riportate nell'espletamento delle attività istituzionali, nel significato letterale, da traguadare alla luce dell'eccezionalità del meccanismo di assunzione innescato, "evidenzia l'insufficienza della sussistenza di una causa di servizio, reclusa nel nesso causale (nella specie acclarato), tra la patologia e l'espletamento del servizio, richiedendo il *quid plus* dato dalla specifica presenza di una ferita o lesione riportata nel corso di un evento di servizio.

Tale dato positivo risulta confermato dalla ratio della norma, intesa a premiare specifiche condotte degli operatori che li abbiano esposti a pericoli fisici nell'adempimento del dovere, piuttosto che generici profili di rischio di contrazione di patologia, rischio comune ad ogni rapporto di lavoro esposto a disagi eziologicamente significativi.

L'esigenza di accedere ad un'interpretazione fedele al non equivoco dato letterale è accentuata dall'eccezionalità del meccanismo di assunzione per chiamata diretta nominativa esplicitamente previsto proprio per categorie di dipendenti esposti al rischio diretto di lesioni in senso stretto collegato alla peculiarità dei compiti di istituto.

Deve allora convenirsi che non è sufficiente la ricorrenza di un generico nesso eziologico tra espletamento di un servizio di disagio ed emersione di una patologia mentre è necessario che il dipendente sia stato vittima di specifiche lesioni verificatesi in conseguenza di un singolo e bene individuato evento traumatico, pur se feriero di un'inabilità non immediatamente apprezzabile. I. Carbone

Serietà istituzionale

Già il solo parlare di una serietà da parte delle istituzioni potrebbe sembrare offensivo.

Ma tali sono i tempi e tali sono gli esempi che la cronaca politica a volte ci propone, che diventa talvolta necessario cogliere la giusta dimensione di alcuni fenomeni.

È caduto il Governo, sono state sciolte le Camere e siamo ormai in campagna elettorale.

Ci sono professionisti della politica che già si attivano per un futuro incarico, ci sono politici improvvisati che già si danno da fare per proporsi sullo scenario, e ci sono anche dei veri politici che, piuttosto che pensare ai propri interessi, preferiscono anche in situazioni estreme come questa, assolvere fino in fondo il proprio mandato istituzionale.

Sono persone che rendono ancora credibile la politica e che dimostrano con i fatti più che con le chiacchiere la propria serietà.

Abbiamo raggiunto, noi del Siulp e degli altri sindacati che hanno aderito al patto d'alleanza nell'interesse della categoria e dei cittadini, degli importanti risultati, sia con la firma del contratto per il biennio 2006/2007, sia con la finanziaria 2008 che ha stanziato ulteriori risorse alle forze di polizia quale parziale riconoscimento di una specificità professionale.

Si tratta, in sostanza, di 200 milioni di euro già destinati agli operatori del Comparto, parte dei quali serviranno ad adeguare il valore dei buoni pasto e delle ore di lavoro straordinario.

Ancora oggi, difatti, il ticket restaurant di un poliziotto è inferiore del 30% rispetto a quello di un impiegato civile, mentre un'ora di lavoro straordinario è inferiore al valore di un'ora di lavoro ordinario.

Tutto questo, tra l'altro costituisce una mera appendice del rinnovo contrattuale 2006/2007, mentre siamo già in vacanza con-

trattuale per il rinnovo del biennio economico 2008/2009.

Non è stato facile portare a casa questi 200 milioni che, ripetiamo sono già "nostri", perché nessuno, sia chiaro, ha voluto regalarci qualcosa: però abbiamo portato a casa un contratto che, visti i tempi appare di tutto rispetto, e soprattutto un "patto per la sicurezza" che impegnerà l'Esecutivo immediatamente e nei prossimi anni a reperire ulteriori risorse per gli operatori di polizia.

Inoltre c'è una parte del contratto che deve ancora essere attuata: e cioè un incremento di 10 euro pro-capite mensili sullo stipendio con decorrenza dal 1 gennaio 2008.

Senza contare che c'è una parte normativa che occorre completare, e dalla quale dipende l'attuazione di molti diritti dei poliziotti.

Tutto questo, che è costato confronto, scontro e sacrificio è stato sospeso, congelato dalla caduta del Governo Prodi.

E allora il Siulp, insieme ai sindacati che hanno condiviso il percorso sindacale degli ultimi due anni, si è posto il problema.

Anche se le Camere sono state sciolte, il Governo resta in carica per assolvere alle incombenze urgenti e per garantire l'ordinaria amministrazione.

Soprattutto, aggiungiamo noi, per onorare gli impegni assunti dinanzi a mezzo milioni di operatori in divisa.

Abbiamo quindi contattato gli esponenti del Governo con i quali ci siamo confrontati negli ultimi mesi per fargli presente la situazione, e abbiamo esplicitamente detto che ci attendevamo dall'Esecutivo un atto di sensibilità istituzionale, un atto di rispetto verso gli uomini e le donne che assicurano a proprio rischio e pericolo la sicurezza dei cittadini.

Facendo anche presente che, in caso di diniego, avremmo considerato questa chiusura come un autentico schiaffo nei confronti di chi rappresentiamo.

Le cose sono andate bene: questi uomini hanno dimostrato di essere meritevoli del titolo di onorevole perché mantenere gli impegni assunti non era solo un dovere, ma soprattutto un punto d'onore.

Comunque andranno le cose, con le prossime elezioni, noi continueremo a distinguere, senza facili generalizzazioni, che anche nella politica, come in tutti gli altri campi, vi sono persone serie e persone di altro genere.

Per il bene del nostro Paese e per il bene dei poliziotti auspichiamo che la serietà istituzionale contraddistingua l'azione di quanti saranno chiamati a gestire, da qui a due mesi, le sorti dei cittadini e soprattutto le scelte imminenti ed indifferibili in tema di sicurezza.

Quando saremo convocati, la prossima settimana per la riapertura del tavolo negoziale, e quando riprenderanno i lavori per il conseguimento concreto dei risultati attesi, sapremo anche noi distinguere, sul nostro fronte tra quanti dimostrano con la propria condotta altrettanta serietà e quanti, invece, preferiscono seguire strade diverse. O. Così

Congedi per genitori adottivi e affidatari come per genitori naturali

È pienamente operante la normativa introdotta nella legge finanziaria 2008 dal Ministro delle Politiche per la famiglia, Rosy Bindi, che pone sullo stesso piano il trattamento dei genitori adottivi e affidatari e quello dei genitori naturali, in materia di congedi di maternità, paternità e parentali (a prescindere dall'età del bambino adottato o affidato). Con la circolare del 4 febbraio 2008 destinata ai datori di lavoro, l'INPS definisce le modalità di fruizione dei congedi. Con la nuova normativa è possibile avere il congedo di cinque mesi, a prescindere dall'età del minore adottato (di tre mesi, nel caso dell'affido). I congedi possono essere utilizzati anche prima dell'ingresso del bambino in Italia, nel caso delle adozioni internazionali, quando la coppia si reca all'estero per perfezionare le procedure adottive. In tutti i casi le nuove disposizioni si applicano sia per i minori adottati dall'1 gennaio 2008 sia per quelli adottati nel 2007 (purché tuttavia non siano decorsi i cinque mesi dall'inizio dell'adozione o dell'affido).

Circa il congedo parentale, anche i genitori adottivi o affidatari possono fruito entro i primi otto anni dall'ingresso del minore nel nucleo familiare, indipendentemente dall'età del bambino nel momento dell'adozione o dell'affidamento, e comunque non oltre il compimento della maggiore età. Al padre lavoratore spetta il congedo di paternità alle stesse condizioni previste per la madre, per tutta la durata del congedo di maternità o per la parte residua, in alternativa alla madre lavoratrice che vi rinuncia anche solo parzialmente.

Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali anno 2008

Si è svolto presso il Dipartimento la riunione con tutte le OO.SS. per iniziare la discussione sull'ipotesi di prevedere nuovi criteri di distribuzione delle risorse di secondo livello per l'anno 2008.

La riunione è stata sollecitata dalla parte sindacale per verificare preventivamente se sussistono le condizioni per una rivisitazione delle modalità attuali di gestione e distribuzione delle risorse di secondo livello.

Dopo ampio ed articolato dibattito sul punto è stata confermata l'esigenza di continuare l'approfondimento sul punto nonostante le difficoltà attuali connesse alla crisi politica che inevitabilmente ha condizionato la possibilità di avviare percorsi legislativi che potessero dare corso ad una ipotesi di tal genere.

Nel frattempo, l'Amministrazione, in attesa di ulteriori incontri, ha fornito le seguenti informazioni.

Per la contrattazione di secondo livello per l'anno 2007, le risorse complessivamente disponibili sono 90.375.000 euro. Sono in corso le procedure di raccolta dei dati da tutto il territorio nazionale secondo i criteri e le singole voci che sono previste (produttività collettiva, cambio turno, servizi resi in alta montagna e reperibilità). Tale operazione si concluderà il 29 febbraio p.v. e le risorse spettanti al personale saranno concretamente esigibili prima della prossima estate in largo anticipo rispetto a quanto avvenuto l'anno precedente.

Per l'anno 2008 la somma complessivamente disponibile seppur in forma stimata non potendo ancora quantificare in modo certo la voce sui risparmi di gestione per l'anno 2008, ammonterà complessivamente a circa 100 milioni di euro, con un incremento, quindi, di circa 10 milioni rispetto ai fondi disponibili per il 2007.

Le ombre del passato

Qualche tempo fa, traendo spunto da problematiche sorte in un Reparto della Polizia Stradale, avevo scritto un articolo intitolato "Le ombre del passato" nel quale rievocavo ciò che accadeva durante il periodo ante-riforma.

A distanza di qualche tempo, avendo riscontrato certe situazioni che tornano alla ribalta nonostante siano trascorsi diciassette anni dalla legge di riforma, ho ritenuto di scrivere un altro articolo, sequela del precedente e perciò meritevole dello stesso titolo.

Veniamo al dunque.

Giorni addietro telefonavo in veste di rappresentante sindacale ad un ufficio di Polizia. Comunicavo all'interlocutore il mio nome e cognome e precisavo di essere un rappresentante del Siulp.

Fin qui nulla che ci riporti indietro.

La distonia è sorta allorché la persona con la quale parlavo, ad un certo punto ha preteso che comunicassi la mia "qualifica". Non essendo pertinente all'oggetto della conversazione, chiedevo

all'interlocutore le ragioni di questo interessamento fuorviante.

Evidentemente si ignora (o si finge di ignorare) che all'interno delle OO.SS. i rappresentanti sindacali non si distinguono per gradi o qualifiche, ma per l'impegno profuso nel tutelare i diritti degli operatori di polizia dei quali ci si ricorda solo quando giacciono sotto un metro di terra umida.

È il caso di ricordare che nella nostra sede sindacale vengono portate avanti iniziative lodevoli anche da colleghi pensionati così come, per motivi di studio, ci sono persone esterne all'Amministrazione della P.S..

Desidero soffermarmi su un altro caso di ritorno al passato.

Sui verbali delle riunioni svolte ai sensi del Decreto Leg.vo 626/94, in alcuni casi, si notano, a fianco dei nomi dei Rappresentanti per la Sicurezza dei Lavoratori, la specificazione delle qualifiche professionali. Ebbene, il citato decreto legislativo attribuisce rilievo, com'è giusto

che sia, alla sola qualifica di rappresentante dei lavoratori senza ulteriori specificazioni. Infatti, i suddetti rappresentanti si confrontano con la pubblica Amministrazione proprio per quanto concerne il rispetto della normativa prevista per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Quindi il requisito normativo è ampiamente soddisfatto dalla specificazione di R.S.L. che segue il cognome e nome del componente.

Altro aspetto che resiste nel tempo è dato dalle comunicazioni formali che contengono le nomine dei rappresentanti sindacali nelle Commissioni previste dal D.P.R. 18/6/2002 n. 164. Anche in tal caso si continuano a specificare le qualifiche di ciascun componente come a lasciar sottendere, in modo sottile, una visione verticistica della vita comunitaria rimarcando aspetti di subalternità del tutto inconferenti. Anche a questo riguardo è opportuno ricordare che l'art. 26, comma 3, del D.P.R. 31/7/1995 nr.395, prevede che le commissioni, presiedute da un rappre-

sentante dell'Amministrazione, sono composte, in pari numero, da rappresentanti delle organizzazioni sindacali e da rappresentanti dell'Amministrazione. Ma vi è di più: l'art. 36, comma 4, del D.P.R. 164/2002 stabilisce che "i dirigenti sindacali, nell'esercizio delle loro funzioni e in occasione dei lavori di commissioni previste dal presente decreto o dagli accordi nazionali di amministrazione, non sono soggetti ai doveri derivanti dalla subordinazione gerarchica prevista da leggi o regolamenti". Pertanto, alla luce delle suddette disposizioni sarebbe più corretto diramare le citate comunicazioni riportando i nominativi e le sigle sindacali dei rappresentanti. Stessa procedura si dovrebbe seguire allorché viene stilato il verbale della riunione, a conferma del fatto che si tratta di commissioni paritetiche.

In conclusione, abbiamo deciso di fare il mestiere di poliziotto non per costrizione esterna ma perché abbiamo superato un concorso a domanda. E lo abbiamo fatto perché siamo attaccati alla divisa che indossiamo e a ciò che essa rappresenta. Quindi nessuno deve ritenere che chiedere il rispetto della citata normativa sia disonorevole per un operatore di polizia; anzi, per un operatore di polizia è fondamentale procedere rispettando la legge, perché, come recita il motto del nostro glorioso corpo, "Sub lege libertas".

Paolo Zini

*Segretario Provinciale SIULP Bari

Nuove uniformi da OP

La Commissione Ministeriale per la qualità e la funzionalità del Vestiario ha definitivamente approvato, nella riunione tenutasi il 14 febbraio scorso, la nuova divisa da OP estiva per i Reparti Mobili sollecitata dall'imminenza degli impegni connessi allo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo e del G8.

Si tratta di una composizione in tessuto ignifugo leggerissimo e molto traspirante, già sperimentato con successo da altre Polizie, formata da un pantalone del tutto simile nel colore e nella foggia di quelli tradizionali da OP, con tasconi esterni laterali e due lacci in velcro per sagomare l'aderenza sulle gambe e da una giubba blu con due tasche interne, di cui una più piccola, rossa e posta sul fondo atta a contenere le informazioni sanitarie, nonché delle protezioni morbide contenuti in appositi alloggiamenti all'altezza del gomito.

Non ci sono spilline e tasche all'esterno per non fornire appigli agli aggressori, ma una larga scritta "POLIZIA" rifrangente sul dorso.

Accoppiati vi sono una maglia blu a mezze maniche in polipropilene anallergico e molto traspirante (tipologie usate nell'abbigliamento sportivo) e il classico foulard triangolare in cotone color cremisi.

Il cinturone è in cordura blu, con fibbia in plastica e tutti gli accessori utili e la doppia fondina, chiusa da una patta per l'ordine pubblico e aperta con estrazione più rapida per gli altri servizi.

Giubbotto tattico in rete sulla falsa riga di quello sperimentato e sfollagente analogo a quello classico, ma migliorato nell'impugnatura e nella consistenza generale.

Nuovo l'u-boot azzurro, più protettivo, composto con strati di plastica e fibra di vetro, con interno completamente staccabile, visiera dotata di pellicole asportabili (come i caschi dei piloti di for-

mula 1) e migliori attacchi per la maschera antigas.

La calzatura sarà uno stivaletto in pelle con in-erti in cordura e chiusura a zip, particolarmente protettivo.

Sono in fase avanzata di valutazione anche la versione invernale della medesima uniforme, quella cosiddetta 'operativa', che sarà assegnata per i servizi di controllo del territorio e la maglieria (maglione e lupetto 'mezzo peso') color grigio-azzurro da indossare sotto entrambe le tipologie di divise citate.

Va specificato che tutto il materiale recentemente consegnato, anche quello relativo alle varie sperimentazioni, è stato scelto e acquistato direttamente dall'Amministrazione che, approfittando della mancata convocazione del preposto organismo paritetico - il cui parere è obbligatorio ancorché non vincolante - in un lun-

go periodo antecedente al marzo 2006 ha unilateralmente operato degli approvvigionamenti assolutamente discutibili: il pesante dissenso degli operatori e i noti scandali giunti agli organi d'informazione sono le visibili conseguenze. n.d.r.

Non tutti sanno che...

...dal 1949 esiste l'I.P.A.

Vi chiederete cos'è?

Ebbene questa I.P.A., che significa International Police Association, è un Organo del Consiglio Economico e Sociale d'Europa e dell'Onu.

Questa associazione conta nel mondo 375.000 aderenti ed ha come scopo l'avvicinamento fra gli appartenenti alle diverse Forze di Polizia, con viaggi-studio,

conferenze e dibattiti, incontri ed attività culturali.

Tra le altre attività l'I.P.A. organizza anche gite, feste, assistenza turistica e agevolazioni con enti, ditte, società ed alberghi.

L'I.P.A. dispone inoltre di numerose case in tutto il mondo messe a disposizione dei soci e delle loro famiglie a prezzi accessibili a tutti.

A questa associazione possono accedere, in qualità di soci ordinari, coloro che siano in servizio o in quiescenza nei seguenti Corpi: Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Municipale e Provinciale, Vigili del Fuoco.

Anche il personale civile della Polizia di Stato può iscriversi in qualità di membro straordinario.

Per iscriversi basta compilare il modulo, portare 2 fototessere e versare 21 euro (solo per il primo anno c'è un aggravio di 3 euro per il costo effettivo della tessera), il tutto al responsabile di zona. Per ulteriori informazioni, quali le sedi I.P.A. in Italia, le convenzioni ed altro, visionare il sito: www.ipa-italia.it.

Il responsabile per la zona di Bari è il Capitano GABRIELI della Polizia Municipale di Bari.

- Per il modulo di iscrizione potrete rivolgervi allo scrivente.

Daniele Bolettieri

BRINDISI Lavori forzati alle "Volanti"

La Segreteria Provinciale del SIULP di Brindisi ha proclamato lo stato di agitazione denunciando il malessere che affligge gli operatori che prestano servizio all'interno dell'Ufficio U.P.G.S.P.- Sezione Volanti della Questura.

L'iniziativa è finalizzata a denunciare un uso arbitrario dello "straordinario emergente", disposto in violazione dell'art. 63 della Legge 121/81, che prevede l'obbligo di prolungare la prestazione lavorativa solo come "ipotesi eccezionale".

Fatto sta che il Dirigente dell'UPGSP ricorrendo ad uno "stratagemma" ordina giornalmente e sistematicamente un prolungamento di due ore l'orario di lavoro delle Volanti che effettuano il turno 13/19.

Tale protrazione dell'orario, secondo il SIULP di Brindisi, avviene al di fuori di situazioni contingenti, strettamente legate al servizio fino a quel momento svolto che, per loro natura, non possono essere rimandate.

Né il buon proposito di rafforzare il dispo-

sitivo di controllo del territorio può costituire un'esimente per il Dirigente, poiché l'"ordine perentorio" di prolungare l'orario non lascia scampo ai lavoratori costringendoli a continuare un'attività che ha tutte le caratteristiche del "lavoro programmato", disciplinato dall'art. 13 del vigente Accordo Nazionale Quadro.

Al riguardo, non sorprende il diniego del dirigente di fornire le motivazioni del prolungamento dell'orario considerato che in effetti, non ce ne sono.

Infine, denuncia il SIULP di Brindisi, nei casi in cui alcuni Operatori si siano azzardati, a richiedere il rispetto della normativa vigente, il Dirigente ha posto in essere, nei loro confronti, un "mobbing verticale", disponendo strumentali cambi di equipaggio, di turnazione o squadra che, per un lavoratore pendolare, e gran parte di coloro che prestano servizio sulle Volanti lo sono, sono causa di grave disagio, sia sotto l'aspetto psichico e morale, che economico.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Via dalla città chi è abituato all'abuso edilizio

D'ora in avanti chi è troppo incline all'abuso edilizio potrà essere allontanato dalla città anche prima del processo. Parola di cassazione. È stata infatti convalidata dalla Corte una misura adottata nei confronti di un uomo indagato per avere realizzato un manufatto senza autorizzazione a Porto Santo Stefano. Nonostante il sequestro dell'edificio abusivo, l'uomo aveva continuato a portare avanti la costruzione. E così la Corte ha deciso che data la "pervicacia nel reiterare i comportamenti illeciti", l'autore degli abusi può essere allontanato per impedire il ripetersi degli illeciti. L'indagato aveva sostenuto a sua difesa che gli interventi successivi eseguiti sull'edificio oggetto di sequestro erano dettati dalla necessità di eliminare una situazione di pericolo. Di diverso avviso la Corte che ha convalidato "il divieto di risiedere in località Argenteria di Porto Santo Stefano dove ha sede il fabbricato" abusivo.

Il lavoro casalingo è importante nella determinazione dell'assegno divorziale

In una recente pronuncia (Sent. n. 593/2008) la Suprema Corte ha riconosciuto rilevanza al lavoro domestico nella determinazione dell'assegno divorziale, stabilendo che i giudici debbano fare riferimento al contributo che la donna, casalinga e madre, fornisce con la sua attività alla conduzione familiare mettendola sullo stesso piano del lavoro svolto fuori casa dal coniuge.

Con l'occasione la Corte ha altresì precisato i criteri per la determinazione dell'assegno di mantenimento: "l'accertamento del diritto all'assegno di divorzio si articola in due fasi, nella prima delle quali il giudice è chiamato a verificare l'esistenza del diritto in astratto, in relazione all'inadeguatezza dei mezzi del coniuge istan-

te, o all'impossibilità di procurarsi per ragioni oggettive, raffrontate ad un tenore di vita analogo a quello goduto in costanza di matrimonio, o che poteva legittimamente fondarsi su aspettative maturate nel corso dal matrimonio, fissate al momento del divorzio, e quindi procedere ad una determinazione quantitativa delle somme sufficienti a superare l'inadeguatezza di detti mezzi, che costituiscono il tetto massimo della misura dell'assegno; e che, nella seconda fase, il giudice deve procedere alla determinazione in concreto dell'assegno in base alla valutazione ponderata e bilaterale dei criteri indicati nello stesso art. 5 comma 6 (nel testo modificato dalla legge n. 74 del 1987) - e cioè delle condizioni dei coniugi, delle ragioni della decisione, del contributo personale ed economico dato da ciascuno alla conduzione familiare ed alla formazione del patrimonio di ognuno e di quello comune, del reddito di entrambi, valutandosi tutti i suddetti elementi anche in rapporto alla durata del matrimonio".

Filmati hard privati leciti se non diffusi

Non è reato filmare i rapporti sessuali con il partner senza il suo consenso purché il nastro non venga diffuso. Lo ha stabilito la Quinta Sezione Penale della Corte di Cassazione assolvendo "perché il fatto non sussiste" un cinquantenne romano che aveva ripreso e registrato su una videocassetta le performances "hard" con la convivente, regalando alla compagnia quando si erano lasciati: "è il mio ultimo pensiero per te", aveva scritto sul biglietto di addio. L'uomo era stato condannato dalla Corte di Appello di Roma a quattro mesi di reclusione per il reato di "interferenze illecite nella vita privata", previsto e punito dall'art.615 bis del codice penale. La Suprema Corte ha invece annullato la condanna "perché il fatto non sussiste", rilevando che la legge punisce in primo luogo la condotta di chi si procura, con strumenti di ripresa visiva o sonora, notizie e immagini di qualsiasi vicenda si verifichi in un luogo di privata dimora, perciò offendendo indiscriminatamente la riservatezza di chiunque, seppure non coinvolto direttamente dalla notizia o dall'immagine ripresa, ed in secondo luogo la rivelazione o la diffusione, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, delle stesse notizie; che i giudici di merito hanno ricostruito in fatto che "le vicende sono state registrate all'epoca in cui l'imputato che ha operato le riprese e la persona coinvolta convivevano", e che "le immagini di cui la prima disponeva non risultano diffuse, ma solo rimesse all'altra, non si ravvisano estremi di reato". L'imputato aveva dunque certamente violato la sfera privata della convivente, ma i filmati erano rimasti dentro le mura domestiche e non erano stati diffusi. Per questo non c'è reato e per tale motivo è stato assolto.

Un diritto l'educazione sessuale a scuola

La scuola è libera di impartire lezioni di educazione sessuale anche senza il consenso dei genitori, in quanto le convinzioni personali di questi ultimi che siano in contrasto con i metodi didattici impartiti non attribuisce loro un diritto di veto. Lo hanno stabilito le Sezioni Unite della Corte di Cassazione che, dichiarando la giurisdizione in materia del giudice amministrativo, ha respinto la domanda dei genitori di un ragazzo della quinta elementare che chiedevano che fosse vietato lo svolgimento delle lezioni di educazione sessuale sostenendo che gli insegnanti non avessero il diritto di svolgere tali lezioni in classe senza il loro consenso, perché in caso contrario avrebbero dovuto risarcire i danni.

La Suprema Corte ha innanzitutto stabilito

che, alla luce dei recenti interventi normativi e di alcune sentenze della Corte Costituzionale, la materia deve essere decisa dal giudice amministrativo; ha poi sostanzialmente affermato la piena autonomia e libertà dell'insegnamento, anche quando contrasti con le convinzioni morali e personali dei genitori degli alunni, così motivando: "È pertanto certamente ravvisabile un potere della amministrazione scolastica di svolgere la propria funzione istituzionale con scelte di programmi e di metodi didattici potenzialmente idonei ad interferire ed anche eventualmente a contrastare con gli indirizzi educativi adottati dalla famiglia e con le impostazioni culturali e le visioni politiche esistenti nel suo ambito non solo nell'approccio alla materia sessuale, ma anche nell'insegnamento di specifiche discipline, come la storia, la filosofia, l'educazione civica, le scienze, e quindi ben può verificarsi che sia legittimamente impartita nella scuola una istruzione non pienamente corrispondente alla mentalità ed alle convinzioni dei genitori, senza che alle opzioni didattiche così assunte sia opponibile un diritto di veto dei singoli genitori".

Distribuzione PC per la consultazione di DoppiaVela

È ormai terminata la distribuzione dei 200 personal computer che sono stati assegnati a questure e reparti mobili per l'allestimento di appositi spazi per la consultazione di DoppiaVela in ufficio da parte di operatori impegnati ordinariamente in servizi esterni.

Da più parti, infatti, nei mesi scorsi veniva segnalata l'impossibilità di fruire della nostra intranet da parte dei colleghi delle volanti, del servizio di poliziotto di quartiere e dei reparti mobili.

Vi chiediamo di segnalarci eventuali disservizi o problemi di carattere tecnico riscontrati.

Sicurezza stradale: 29 sorpassometri attivi sulle strade italiane

I "sorpassometri", occhi elettronici che la Polizia di Stato utilizza per controllare gli automobilisti indisciplinati, rilevano i sorpassi vietati e anche la circolazione sulle corsie di emergenza. La mappa aggiornata e le sanzioni previste.

I sorpassometri, occhi elettronici che la Polizia di Stato utilizza per tenere sotto controllo gli automobilisti indisciplinati, sono installati sulle strade statali della Penisola.

Oggi ne sono in funzione 29 dal Piemonte alla Sicilia. Sono posizionati in punti strategici e permettono di rilevare i sorpassi vietati e, in alcuni casi, anche la circolazione sulle corsie di emergenza.

Sono segnalati sulle strade da pannelli a messaggio variabile con l'indicazione "Attenzione controllo elettronico del sorpasso".

Le prime apparecchiature tecnologiche di questo genere sono state installate nel 2004 con l'obiettivo principale di ridurre gli incidenti stradali dovuti alla guida pericolosa.

Le telecamere sono in grado di rilevare l'infrazione, sia di giorno che di notte, per poi trasmettere le immagini via GPRS al centro elettronico della polizia stradale dove l'operatore ha la possibilità di verificare, in un filmato ad alta definizione, il sorpasso vietato e di individuare il numero di targa e l'istatario della vettura che lo ha commesso. In questo caso scatta, per l'automobilista, una multa fino a 137,55 euro, la sospensione della patente fino a 3 mesi e la decurtazione di 10 punti sulla patente.

Nel caso di mezzi pesanti (superiori a 13,5 tonnellate a pieno carico) la sanzione è ancora più dura: 270,90 euro di multa, sospensione della patente da 2 a 6 mesi e sempre la decurtazione di 10 punti.

RC auto: attestazione sullo stato di rischio

L'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di interesse collettivo (ISVAP) con il provvedimento n. 2590 dell'8 febbraio 2008, (Gazzetta ufficiale n.45 del 22 febbraio 2008), ha modificato il Regolamento n. 4 del 9 agosto 2006, in materia di attestazione sullo stato del rischio dei contratti R.C. auto. Questi i punti salienti circa il concetto di "responsabilità". Le imprese di assicurazioni non possono applicare alcuna variazione di classe di merito senza aver accertato l'effettiva responsabilità del contraente, individuata nel responsabile principale del sinistro, secondo la liquidazione effettuata in relazione al danno. Sempre ai fini dell'eventuale variazione di classe a seguito di più sinistri, si stabilisce che, qualora non sia possibile accertare la "responsabilità principale", oppure, in via provvisoria in caso di liquidazione parziale -, la responsabilità sia computata pro quota in relazione al numero dei conducenti coinvolti. La "responsabilità principale" - nel caso in cui il sinistro coinvolga due veicoli - è la responsabilità prevalente attribuita ad uno dei conducenti, mentre, per i sinistri con più di due veicoli coinvolti, la responsabilità principale ricorre nei casi in cui ad uno dei conducenti sia attribuito un grado di responsabilità superiore a quello posto a carico degli altri conducenti. In presenza di "concorso di colpa paritario" nessuno dei contratti relativi ai veicoli medesimi subirà l'applicazione del malus; tuttavia la corresponsabilità paritaria darà luogo ad annotazione del grado di responsabilità nell'attestato di rischio ai fini dell'eventuale peggioramento della classe di merito in caso di successivi sinistri a carico dello stesso conducente.

Suole superiori: un tetto per il prezzo dei libri

Per i libri di testo di una quinta professionale non si potrà spendere più di 120-140 euro l'anno; 370 euro, invece, sarà la spesa massima di un alunno che frequenterà la terza classe di un liceo classico. È quanto prevede, fra l'altro, il decreto firmato il 22 febbraio scorso dal ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fiorini, con cui vengono fissati per l'anno scolastico 2008/2009 i tetti di spesa per i testi scolastici scelti dai docenti per ciascun anno di scuola secondaria superiore. Dal prossimo anno, quindi, il costo dell'intera dotazione libraria dovrà essere mantenuto entro i limiti massimi di spesa indicati nel decreto. Si tratta di una innovazione che viene incontro ai circa 2 milioni e 600 mila studenti che frequentano le scuole statali superiori e che potrà consentire alle loro famiglie di contenere, almeno in parte, le spese per l'istruzione dei propri figli. Il decreto prevede per ogni anno di corso e per ogni tipologia di scuola il prezzo massimo complessivo della dotazione libraria entro la quale i docenti potranno operare le proprie scelte.

Con i nuovi "tetti", alla luce del monitoraggio effettuato quest'anno, il 40 per cento delle classi delle scuole superiori dovrà abbassare l'importo complessivo della spesa per i libri. Il Ministero ha anche attivato un sistema di rilevazione delle addizioni dei libri di testo, in modo da poter tempestivamente controllare gli eventuali sforamenti dei limiti di spesa da parte delle scuole. Il mancato rispetto dei tetti di spesa sarà tempestivamente contestato alle scuole inadempienti. Dossier su "Scuole superiori: un tetto per il prezzo dei libri"

63° - 64° e 156° corso ausiliari

L'aggregazione del 63° - 64° e 156° corso ausiliari è stata prorogata di un ulteriore altro mese ovvero per tutto marzo 2008.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 13
N. 5 - 1 Marzo 2008

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
**GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO**

Hanno collaborato a questo numero:
**O. COSI
D. BOLETTIERI**

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.